

SINTESI DELLA CONFERENZA DEL PROF. DAMIANO FELINI Venerdì 14 novembre 2008, ore 21

Venerdì 14 novembre si è tenuto il secondo incontro del ciclo di Conferenze sulla Comunicazione presso il Salone della Scuola Maria Ausiliatrice. Il professor Damiano Felini, titolare della cattedra di "Pedagogia dei Media" presso l'Università di Parma, ha intrattenuto il numeroso pubblico convenuto sul tema "Il focolare televisivo. Educati dai media o educarci ai media?" Il campo dei rapporti con i media in generale e con quello televisivo in particolare ha suscitato, come era lecito attendersi, un grande interesse. Grande interesse per una problematica vasta e complessa, con aspetti di novità nel quadro di insieme, anche solo rispetto a pochi anni fa. Siamo di fronte a scenari in continua mutazione, con un'offerta amplissima, tematica, settoriale ed interattiva. Di fronte a tutto questo ci vengono chieste competenze e siamo costretti a scelte.

A noi adulti, ed ancor più ai nostri figli (quindi di nuovo a noi come genitori responsabili). I ragazzi, in genere, dimostrano una grande capacità tecnico-strumentale, ma ovviamente hanno bisogno di essere assistiti per quanto concerne la capacità di scelta di fronte all'immensa possibilità dell'offerta. La scelta dovrebbe essere orientata da criteri razionali e critici per consigliare un tempo libero che sia fruttuoso e costruttivo. E' bene sgomberare il campo, per

quanto riguarda il linguaggio audiovisivo, da un grosso fraintendimento, ossia che tale linguaggio sia autoalfabetizzante. Ebbene, non è così, visto che non sempre basta vedere e/o sentire per capire.

L'evidenza della comprensione non è automatica di fronte al messaggio passato dai media. Un altro aspetto da tenere presente è che la questione educativa va posta con forza da parte dei genitori riguardo agli strumenti della comunicazione che oggi possono usare i figli: infatti non si tratta solo del pur importante problema della violenza insita nel medium, ma si tratta del messaggio, degli stili di vita, dell'etica soggiacente. I ragazzi e le ragazze vanno assistiti, vanno accompagnati fattivamente per evitare che i media si trasformino in invasori e rimangano semplici ospiti.

DON BOSCO ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO

Continuiamo la proposta di brani tratti dal libro "Don Bosco apostolo della parola" scritto da Gigi Di Libero (ed. Elledici) per cercare di capire la visione, in tema di comunicazione, di Don Bosco riguardo ai mezzi di comunicazione. "Ed eccoci al salto di qualità, certamente del tutto coerente se si considera lo stile e la lungimiranza di Don Bosco, che fece passare il nostro Fondatore da semplice "scrittore" impegnato nell'alfabetizzazione dei suoi giovani ad un moderno imprenditore della stampa (e della comunicazione sociale), frutto privilegiato di un progresso

tecnologico travolgente. Per nulla intimorito dalla rivoluzione industriale, che stava impressionando tutti, Don Bosco decide di cavalcare questo progresso per trasformarlo in un efficace canale di evangelizzazione. Non fu facile né privo di opposizioni ed incomprensioni, questo schierarsi deciso per la modernità e per le nuove tecnologie di diffusione della cultura!

Ma l'intuito di Don Bosco, guidato dallo Spirito Santo, non esita, anzi lo lancia, insieme ai suoi giovani, nell'avventura della modernità con una presenza attiva, ottimista e convinta.

Tutti gli strumenti sono buoni se vengono usati per il bene e per la salvezza delle anime. Se i figli delle tenebre non esitano ad usare tutti i progressi prodotti dall'intelligenza dell'uomo, i figli della luce si fermeranno impauriti ed inoperosi? I cristiani devono essere presenti nel mondo, soprattutto quando si va perfezionando per opera dell'intelligenza che Dio Creatore ha posto nell'uomo, sua creatura prediletta; molto di più: essi devono sentirsi orgogliosi di porsi all'avanguardia di questo movimento di crescita che trasforma la storia ed il mondo. In questa prospettiva, Don Bosco non solo scriverà per i suoi giovani: ma avrà una tipografia, la più moderna e perfetta tipografia.

Tutti dovranno vedere che l'essere cristiano non divide, non contrappone, non crea alienanti schizofrenie tra fede e lavoro, tra fede e vita: i giovani di Don Bosco sono dei bravissimi cristiani e degli ottimi tecnici che gestiscono la più

moderna industria tipografica di Torino. I nemici della Chiesa non lo riconoscono, tentano di emarginarlo e di sottovalutarlo? Non è importante: per Don Bosco è sufficiente aver parlato con i fatti, sicuro che la gente premierà i fatti!"

"Gli anticlericali suoi contemporanei non vollero, ma la Chiesa ben presto riconobbe la grandezza storica e tecnologica insieme della politica di Don Bosco nell'ambito della comunicazione sociale e dell'accettazione positiva e critica delle moderne tecnologie comunicative. Pio XII riconoscendo il valore delle scelte e dell'apostolato di Don Bosco nel campo della comunicazione, realizzata storicamente con l'impegno dello "scrivere" e dell'editare, lo proclama "Patrono presso Dio della Società degli Editori Cattolici Italiani".

A NOI ... PER CONDIVIDERE

Scrivo. Scrivo d'istinto, dopo aver resistito alla tentazione di dire la mia sull'incredibile, perché inconcepibile, vicenda di Eluana che si sta consumando sotto i nostri occhi, attoniti da un lato per il merito profondo della questione, abbagliati dall'altro per l'accecamento frastornante del circo mediatico.

Dovendo convivere con tale forma e metodologia informativo/comunicativa del nostro tempo, mi trovo personalmente nel numero di coloro che preferiscono la meditazione alla cronaca on-time, la riflessione alla ricerca dell'ultima spasmodica ora.

Anche in un'occasione come questa, dunque, non avrei ritenuto fosse il caso di snocciolare idee destinate, pur nell'accordo con voci autorevoli, ad aumentare l'eco complessiva dei rimandi odierni, i quali finiscono per stordire e scorrere in superficie, proprio come le piogge torrenziali estive sulla terra troppo secca e spaccata dal sole. Tuttavia la presente occasione ha permesso di motivare l'espressione e la riflessione, collocandola in una nicchia precisa e definita come lo spazio news condiviso dai

genitori della scuola. Ciò offre la possibilità di ripensare al mondo a partire dalla nostra prospettiva vocazionale di padri e madri, quindi di primi educatori dei nostri figli.

Ed è considerando ed amando questo meraviglioso quanto gravoso compito che possiamo tentare di comprendere e che dobbiamo testimoniare ciò che siamo stati chiamati a mettere in pratica: il valore della vita. Un recente monito del cardinal Ruini a proposito dell'educazione e dell'emergenza educativa rammenta che se l'educazione non si orienta all'altro perde la sua ragion d'essere e quindi la sua efficacia. Pertinente allora fermarsi per pensare quale direzione stia prendendo o abbia preso la strada che percorriamo come educatori. Serve uscire dalle nostre case e dalle nostre vite, serve sentirsi davvero parte del tessuto sociale e rispolverare l'entusiasmo di quando sedevamo –giovani- sui banchi delle università o muovevamo i primi passi nella vita adulta e nel lavoro e pensavamo, sentendolo in modo autentico e quasi toccandolo con mano, di "avere il mondo tra le mani".

Ebbene con molta semplicità e normalità oggi "abbiamo il mondo tra le mani", se con tale gioco di parole si possa significare l'esercizio di una diretta responsabilità morale, civile e sociale nel mondo in cui conduciamo la nostra esistenza ed in cui la condurranno –uomini- i nostri figli. Di fronte alla durezza di questi giorni, durante i quali siamo stati costretti a vedere impotenti l'attuazione di un'illogica realtà, sono state davvero molte le occasioni di confronto. Lontano da ogni veemenza o presunzione pensiamo allora di non farci ingannare dalla "discutibilità" della vita. Si tratta di un valore non negoziabile; consideriamola con profondo rispetto nella sua grandezza, nella molteplicità delle sue forme, nel suo mistero, nella sua creaturalità. Così come Dio ce l'ha donata, custodiamola e difendiamola con coraggio, sorreggendoci con carità

e sollecitudine quando non ne comprendessimo, come uomini, il significato ed il disegno.

Appelliamoci all'Altissimo con la preghiera e rispondiamo col nostro impegno.

Questo sembra l'atteggiamento più adatto per non finire a nostra volta nel gorgo delle opinioni e per scalfire fattivamente i muri eretti intorno a questa vicenda. Sapremo così coniugare in educazione la nostra risposta, andando verso l'altro in modo autentico, verso i nostri figli; aprendoci, come cattolici, alla vita.

PETIZIONE EUROPEA PER LA VITA E LA DIGNITA' DELL'UOMO

Il Movimento per la Vita Italiano in collaborazione con l'Associazione Scienza & Vita e il Forum delle Associazioni Familiari ha promosso la petizione europea PER LA VITA E LA DIGNITA' DELL'UOMO.

Significative le parole espresse da Papa Benedetto XVI il 12 maggio 2008 in occasione dell'incontro con i dirigenti del Movimento per la Vita Italiano : "... La vostra iniziativa presso la Commissione Per le Petizioni del parlamento Europeo, nella quale affermate i valori fondamentali del diritto alla vita fin dal concepimento, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, del diritto di ogni essere umano concepito a nascere e ad essere educato in una famiglia di genitori, conferma ulteriormente la solidità del vostro impegno e la piena comunione con il Magistero della Chiesa, che da sempre proclama e difende tali valori come non negoziabili". Tutta la dottrina e la pratica dei diritti dell'uomo "giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze" se non si riconosce l'uomo "nei momenti più emblematici della sua esistenza, quali sono il nascere ed il morire" (Giovanni Paolo II, Ev. 18).

L'AGeSc sostiene questa iniziativa nelle scuole; anche noi intendiamo sostenerla attraverso una raccolta di firme che organizzeremo nel mese di marzo confidando nella vostra partecipazione.